

LE "BITINADE" DI ROVIGNO

LIBERO BENUSSI
Rovigno

CDU 784.4(497.5Rovigno)
Saggio scientifico originale
Novembre 2003

Riassunto – In questo contributo l'autore parla delle *Bitinade* che assieme alle *arie da nuoto*, sono le uniche modalità della tradizione canora roviginese circoscritte al solo microcosmo culturale della città di Rovigno. La *bitinada* è un modo alquanto originale di eseguire con la sola voce un accompagnamento musicale atto ad accompagnare qualunque canzone un solista volesse cantare. Quando il solista, o i solisti in duetto, intonano la canzone prescelta, i "bitinadùri", così vengono definiti i cantori di questo particolare complesso, si destreggiano a imitare i suoni degli strumenti musicali di una ipotetica orchestra.

Poco sinora si è parlato e scritto di un'espressione particolare del canto popolare roviginese e cioè della *bitinada*. Le *bitinade*, assieme alle *arie da nuoto*, sono le uniche modalità della tradizione canora roviginese circoscritte al solo microcosmo culturale della città di Rovigno e pertanto trattarne è estremamente doveroso.

Che tipo di canto è la *bitinada*? La *bitinada* è un modo alquanto originale di eseguire con la sola voce un accompagnamento musicale atto ad accompagnare qualunque canzone un solista volesse cantare (oggi la si potrebbe definire una "base musicale", un arcaico ma funzionale "karaoke"). Quando il solista, o i solisti in duetto, intonano la canzone prescelta, i "bitinadùri", così vengono definiti i cantori di questo particolare complesso, composto in media da una quindicina o più di membri, si destreggiano a imitare i suoni degli strumenti musicali di un'ipotetica orchestra. Gli strumenti maggiormente imitati sono: la chitarra, il contrabbasso e i mandolini. Per ottenere un effetto armonico complessivamente buono, almeno tre o quattro "bitinaduri" imitano il "basso" della chitarra a mo' di contrabbasso, conferendo il ritmo necessario all'esecuzione (il vero registro del contrabbasso non è imitabile dalla voce umana poiché tonalmente

troppo basso). Poi, a gruppetti o singolarmente, vengono imitati i suoni delle altre corde della chitarra, almeno tre le voci, che definiscono così l'accordo e di conseguenza l'armonia. Codeste parti vengono sostenute dai cosiddetti *preîmi* (tenori), *sagòndi* (tenori II) e *tièrsi* (baritoni). I rimanenti membri del gruppo a piacere imitano il suono di alcuni strumenti di complemento quali mandolini e mandole, che vengono in gergo detti *tintini*, (etimo chiaramente di origine onomatopeica); più raramente vengono imitati anche strumenti a fiato, tromba e oboe, nonché chitarra hawayana, che eseguono originali controcanti con voce di falsetto o con un registro "alterato".

Di regola si preferiscono canzoni a ritmo di valzer o marcetta. L'articolazione e la successione degli accordi per l'accompagnamento fondamentale di basso e chitarra sono determinati ovviamente dalla canzone portante. Questa è l'unica cosa da rispettare. Le modalità degli interventi degli strumenti di complemento (mandolini e mandole - *tintini*) viene lasciata a pura discrezione e bravura degli esecutori che scelgono autonomamente il loro momento, conferendo all'insieme uno squisito sapore armonico unico e, spesso, irripetibile poichè all'insegna dell'improvvisazione. Difatti l'inventiva dei singoli è spesso condizionata soltanto dal momento "magico" che si crea nell'istante dell'esecuzione. A volte tra i *tintini* può esserci un'intesa in modo che all'orecchio il suono prodotto da due o più cantori risulti quello di un mandolino suonato su due corde, per terze, come si può notare nella canzone *La Boscaiola* (v. allegato).

La tradizione vuole che la *bitinada* nasca tra i pescatori rovignesi che, intenti per ore a cucire e riparare le loro reti, oppure durante il mestiere, non avendo le mani libere ed essendo logisticamente molto vicini, si fossero dilettrati ad accompagnare alla loro maniera colui che avesse avuto la voglia e la bravura di trainare il gruppo con una canzone. La capacità di creare un'armonia non semplice per una prestazione di tipo prettamente popolare, risiede nella ricca tradizione musicale rovignese, da secoli tramandata con la concomitanza di una forte presenza di musicisti dilettanti tra la popolazione. A cavallo dei secoli XIX e XX, ovvero nell'ultimo cinquantennio di governo austriaco, a Rovigno troviamo ben tre bande di ottoni, tre complessi corali, un teatro comunale (poi dedicato ad Antonio Gandusio) che ospitava opere liriche e operette, nelle quali i solisti da "fuori" sostenevano i ruoli principali ed erano affiancati dai cantanti locali

"LA BOSCHIOLA" TRADIZIONALE

TRASCRIZIONE:
LIBERO BENUSSI

All'aperto e piaccio

The musical score is written in treble clef with a key signature of one sharp (F#) and a 3/8 time signature. It consists of four systems, each with a vocal line and a guitar accompaniment. The lyrics are written below the vocal line. The guitar accompaniment is written in a simplified style with chords and rhythmic patterns. The lyrics are: "QUAN DO LO LA-SCIAI BOSCO NE VA-A-DO O O TUT- OH-LI OH-LI TI MI FAN L'OC-CHIET-TO PER LA STRA-M-DA A A OH PAS-SA LA RE-GI-NA DEL VIL-LA-GGIO O O COL OH-LI OH-LI FAZ-ZO LEF-TO ROSSO SIRA TESTA A A QUAL".

CANTO
CANTO
CANTO
CANTO

PARTE GUITARRE
CORDE
CORDE
CORDE

QUAN DO LO LA-SCIAI BOSCO NE VA-A-DO O O TUT-
OH-LI OH-LI

TI MI FAN L'OC-CHIET-TO PER LA STRA-M-DA A A OH

PAS-SA LA RE-GI-NA DEL VIL-LA-GGIO O O COL
OH-LI OH-LI

FAZ-ZO LEF-TO ROSSO SIRA TESTA A A QUAL
OH LI OH-LI

Allegretto $\text{♩} = 110$

CANTO

CU-ND S'AV-VI - CI-NA QEN - TI - LE M'OF-FRE'L BRAC-CIO È DI-CE MA CA-

BITINADA

BUL-LUH BLUH BLUH BLUH BLUH BLUH BLUH

DIRI-DIN DIRI-DIN DIRI-DIN DIRI-DIN DIRI-DIN DIRI-DIN DIRI-DIN DIRI-DIN

DIRI-DIN DIN

DA-RA-RAN-DA(V) DA-RA-RAN-DA DA-RA-RAN-DA DA-RA-RAN-DA

VON VON VON VON VON VON VON VON

CANTO

RI-NA VO - LE-TE DAR-MI-LUN BRAC-CIO LA NIA BOCC-A VON SI

BITINADA

B-L LUU BLUA BLUH BL LUM BLUH BLUH

DIN DIN DIN DIN DIRI DIN DIN DIN

DIN DIN DIRI DIN DIN DIN

DA RA RAN-DAN VON VON DA RA RAN-DAN VON VON DA RA RAN-DAN DAN VON

Canto
Cord.le

BA-CIA NO LE MIE GUANCIAZISI TOZZAN NO SENZA FÒ MAVER PAR LA TO O MEGIORAGIO
 NO NO NO NO

Canto
Cord.le

NA-TO CON LA MAMMA EL PA PÀ CON LA MAMMA E' PA PÀ IL
 CON LA MAMMA E' PA PÀ CON LA MAMMA E' PA PÀ

Canto
BITINADA

FARMA-CI-STA VENDE VE LE-NO PER CHI MUORE E LUI DA NE FRE
 JAU JAU JAU JAU JAU
 JI-RI-DIN JI-RI-DIN JI-RI-DIN JI-RI-DIN
 JI-RI-DIN JI-RI-DIN
 DARARANDA VON VON DARARANDA VON VON DARARANDA VON VON DARARANDA VON VON

comò

TEH-DE LA VEH DI TA D'A - KOO-RE IL MIO MO-RE VOR SI

B-L LUN LUN LUN DAN DAN DAN DAN DAN DAN DAN DAN

BITINADA

DI RI DIN DI RI DI RI DIN DI RI DIN DIN DIN

DI RI DIN DIN DIN

B

DA RA RAN DA DA RA RAN DA DA RA RAN DA DAN VON VON VON VON VON VON VON

comò

CON-FRA NO LE MIE GUANCHE NO TOCCAN NO SENZA PRIMAVER PA-LA-TO O MEGLIORAGGI

NO NO NO NO

comò

comò

NA-TO CON LA MAMMA E' L PA-PA' CON LA MAMMA E' L PA PA'

comò

CON LA MAMMA E' L PA-PA' CON LA MAMMA E' L PA-PA'

Rall.

in parti secondarie. Pure l'orchestra era locale. Erano gli anni dell'affermazione delle tradizionali *arie da nuoto*¹, genere armonicamente molto impegnativo. Nella prima metà del XX secolo appaiono pure le prime canzoni d'autore in vernacolo, che caratterizzeranno ancor di più l'originalità della tradizione canora rovignese. Nel novembre del 1934, in una trasferta per l'inaugurazione di un Dopolavoro a Roma, il coro della "Manifattura Tabacchi" di Rovigno, guidato dal giovane maestro Domenico-Mimi Garbin (pittore), riesce a stupire i presenti per la bravura proprio grazie alle *bitinade*. Ne dà notizia il cronista rovignese Antonio Segariol nelle sue *Cronache di Rovigno* adducendo che: "I rappresentanti del monopolio di stato, non persuasi che l'accompagnamento nella *bitinada* fosse fatto senza strumento, chiamarono alcuni coristi a ripeterli davanti a loro, al che rimasero sbalorditi. Degno di rilievo è il giovane falegname Tromba che, colla bocca, senza strumento di sorta, pare che suoni effettivamente una cornetta"². L'autore riporta che i canti rovignesi furono trasmessi per radio la domenica, 25 novembre 1934. Sempre il Segariol³ menziona un'altra uscita del coro del Dopolavoro di Rovigno, il 1 novembre 1936 a Trieste, questa volta per radiotrasmettere all'EIAR cori scelti e *bitinade*. Si fa menzione del "bravo solista (tenore) Costantino Mauro (Maurovich), bandaio."

Il maestro Claudio Noliani, uno dei direttori del coro "Arupinum" della Famia Ruvignisa di Trieste (composto in prevalenza da coristi esuli), ricorda pure le *bitinade*: "a Trieste - nel 1946 - (...) per la pura gioia, anzi per una vera necessità di cantare, essi (i cantori rovignesi) si riunivano nei pubblici ritrovi ed intonavano le loro canzoni, le loro *bitinade* guidati dal semplice istinto, senza che alcuno li dirigesse."⁴ Questa è la *bitinada*, un'insieme di bravura, volontà, capacità, armonia e tradizione.

Il prof. Roberto Starec, nel 1983, volle documentare per studio alcuni aspetti del canto popolare rovignese (e istriano). Tra i tantissimi canti registrò anche alcune *bitinade*. Ne dà notizia nel suo Album discografico. Nel commento all'Album, l'autore riferisce sulle possibili somiglianze

¹ L. BENUSSI, "Le Arie da nuoto di Rovigno", *Atti del Centro di ricerche storiche*, Rovigno (=ACRSR), Trieste-Rovigno, vol. VII-XI (1976-81) e XIV (1984).

² A. SEGARIOL, *Cronache di Rovigno*, UI Fiume- UP Trieste, 2000, p. 128.

³ IBIDEM, p. 165.

⁴ C. NOLIANI, *Canti di Rovigno*, Trieste, 1956, p. 3.

della *bitinada* con altri canti consimili: "Forme analoghe di polivocalità ritmica, con imitazione più o meno evidenti di strumenti, sono in uso in Italia in Liguria (soprattutto a Genova in modi maggiormente sofisticati) e nel Piacentino (*tralallero*), in Toscana nel Grossetano e sul Monte Amiata (*bei*) e in Sardegna nella Barbagia (*tenores*) (...) e in Georgia sovietica"⁵.

A differenza delle citate polivocalità ritmiche, per la *bitinada* non esiste una regione di diffusione. Essa è circoscritta alla sola città di Rovigno. Già nel contado non la sanno fare. Ma da dove ha origine il termine?

Per primo ne parla il roviginese Antonio Angelini, a metà ottocento, nel suo *Repertorio delle Cronache di Rovigno*⁶, e precisamente:

"BITTINADA

Una volta quando i giovani del popolo avevano incontrata matrimoniale obbligazione la festeggiavano con certo suono e canto, intermezzato da qualche scarica d'arma da fuoco, che facevano eseguire sotto le finestre delle loro fidanzate, e ciò anche si praticava nella ricorrenza di alcuni Santi eletti e protettori di diverse classi del popolo alle case dei loro primari. I quali suoni e canti corrispondevano all'antico bagordare, chiamato da noi con voce popolaresca *bittinada*.

Questa festosa usanza venne abolita dalla Politica Autorità del luogo da oltre 30 anni".

In ordine di tempo segue il glottologo Antonio Ive che nella sua raccolta di canti popolari istriani scrive:

"...Canto la bitinada e i' nun te vido
Ti son in lieto e meî cripo de frido..."⁷;

"... 'Sta sira i' ghe vuoi fa 'na bitinada,
A la murufa del cumpagno meî...."⁸;

⁵ R. STAREC, *Canti e musiche popolari dell'Istria veneta*, Album discografico e libretto allegato, Ed. Albatro, 1985, p. 10.

⁶ G. RADOSSI-A. PAULETICH, "Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno di Antonio Angelini (1858-1862)", *ACRSR*, vol. VII (1976-77), p.228.

⁷ A. IVE, *Canti popolari istriani raccolti a Rovigno*, Torino, 1877, capitolo "Canti e serenate", p. 3, canzone n. 5.

⁸ IBIDEM, p. 10, canto n. 14.

“... Nardo Bujolo ghe xi calumà,
 Perchè che Cucalito aviva oûna sor.
 Li bitinade i ghe l’u’ fate fà,
 I ghe l’u’ fate sunà de Mazarol”⁹.

Nella nota che in calce alla prima suddetta canzone specifica i vocaboli particolari, si legge testualmente: “*Bitinada*, mattinata, serenata.”

Nel *Vocabolario del dialetto di Rovigno d’Istria* di Antonio e Giovanni Pellizzer, sotto la voce *bitinada* leggiamo:

“s.f. - Tipica maniera di accompagnare uno o più solisti, imitando i suoni dei vari strumenti con la bocca, caratteristica specifica dei rovignesi per cui vanno famosi. Probabilmente vale mattinata, serenata negli altri luoghi, adoperata anche come canto satirico. Nei riflessi istriani si fusero insieme mattinata e botonata”¹⁰.

Si può quindi constatare che anticamente il termine *bitinada*, e mi riferisco ai testi citati dall’Angelini e dall’Ive, significava serenata eseguita probabilmente con strumenti musicali. Difficile evincere dai suddetti testi se l’esecuzione coinvolgesse un cantante solista o se ci fossero anche altri coristi. Certo è però che i Rovignesi a memoria d’uomo, in particolare le persone provette che hanno per tutta la vita coltivato il canto popolare, nate nei primi anni del secolo XX, riferendosi ai ricordi dei loro nonni e prozii cantori, hanno sempre affermato che già negli ultimi anni dell’ottocento la *bitinada* era quella che conosciamo e che si è conservata fino a noi. Di quanto affermo ne è certamente prova il repertorio delle canzoni che allora venivano eseguite. Esse sono state tramandate fino ai giorni nostri, come ad esempio le belle esecuzioni di *Remator*, del 1870 (vedi trascrizione in allegato), e *Spunta il sole*, ovvero il rifacimento rovignese dell’*Addio al garibaldino* del 1860, canzonette già tutte pubblicate nella seconda metà del XIX secolo¹¹. Alle succitate, delle quali si sa il periodo di produzione, si affiancano pure altre altrettanto pregevoli e arcaiche tra le quali vanno menzionate *El cucù*, *L’eco*, *Il giardiniere*, *La Danimarchese*, *Santa lucia*. Accanto alle canzonette più antiche con testo rigorosamente in italiano letterario (più o meno storpiato, data la scarsità di preparazione culturale

⁹ IBIDEM, capitolo “Canti satirici”, p. 254, canto n. 15.

¹⁰ A. e G. PELLIZZER, *Vocabolario del dialetto di Rovigno d’Istria*, Trieste-Rovigno, 1992 (Collana degli ACRSR, n. 10)

dei cantori), con il Novecento si fanno apprezzare pure i primi componimenti originali in dialetto rovignese. *Li tabacheîne*, meglio nota come *Li ven soûn par li Casale*, è del 1907 per mano del maestro Giuseppe Peitler su testo di Alvise Rismondo. Seguiranno *Vien fiamita* e *Li muriede ruvignise* (*Vignì sul mar muriede*) del maestro Carlo Fabretto, scritte negli anni '20/'30, che aprirono quello che sarà poi un vero e proprio filone di canzonette di autori roviginesi molte delle quali si presteranno ad essere accompagnate in *bitinada*¹². A seguito degli eventi drammatici del secondo conflitto mondiale e del secondo dopoguerra, in quegli anni si registrò una certa stasi nella produzione musicale popolare rovignese. A partire, però, dagli anni '70 si può già parlare di una nuova ripresa in questo particolare settore artistico-culturale. Ricorderemo, a proposito, di Domenico-Mimi Garbin *O bella Rovigno* e *L'alba del pascadur*, quest'ultima su testo di Giusto Curto; di Piero Soffici *El piso gira gruoso*, parole di Matteo Benussi; e di Vlado Benussi *Figarola, f'i bitinade*. Vlado Benussi ha pure composto due operette di carattere folcloristico rimaste sinora inedite, una anche premiata al Concorso "Istria Nobilissima", nelle quali le *bitinade*, nuove di zecca, non mancano di certo.

La *bitinada* è uno dei simboli della tradizione rovignese e a curarne le caratteristiche e la continuità ci pensa esclusivamente la Società artistico-culturale "Marco Garbin" della Comunità degli Italiani di Rovigno. In questo momento il gruppo corale è guidato dal maestro Vlado Benussi. Dal 1965 in poi sono stati incisi anche parecchi dischi, musicassette, CD, nonchè esistono riprese televisive di vari spettacoli di arte varia e documentari, in sede e all'estero. Manca però un approccio documentativo adeguato di tutto questo materiale prezioso che, spero, si possa completare in un prossimo futuro.

Non esistono sinora complete trascrizioni di *bitinade* su spartito. Lo Starec¹³, che è stato il primo a tentarne una, non riporta che poche battute della parte del solista con un un accenno alla parte del "basso". Non riporta traccia delle altre voci, né la canzone è completata fino alla fine.

¹¹ F. BARBINI, *Canzonette amoroze cantate dal popolo italiano*, Milano, 1876.

¹² F. BALDANELLO, "Canti roviginesi", *Rivista Musicale Italiana*, vol. XLVIII (1946). p. 499-515.

¹³ R. STAREC, *op. cit.*, p. 21, es. 11.

Trascrivere su partitura una *bitinada* non è un'impresa semplice soprattutto perché, come si è detto in precedenza, ogni esecuzione si differenzia dalla precedente. Creare varianti, in genere, è tipico del canto popolare. Nel nostro caso ciò dipende dalla bravura degli esecutori, dalle caratteristiche peculiari del solista che porta il canto, dall'inventiva dei singoli che, improvvisando, di volta in volta danno all'insieme delle sfumature diverse, dallo scambio dei ruoli, poiché l'alto registro dei controccanti stanca e i cantori si alternano e si sostituiscono via via nei controccanti; è questo che genera le varianti. Difficile è poi descrivere a parole i vari suoni emessi dai cantori. In tutte le frazioni comunque c'è la tendenza ad imitare il suono degli strumenti non solo in maniera tonale ma pure timbrica: i *bassi* fanno "VUN", arrotondando la "VU", allungando la "U" e tenendo nasalmente la "N", sfumandola fino al prossimo "pizzico di contrabbasso"; l'imitazione delle tre note fondamentali dell'accordo della chitarra (anche nei rivolti dell'accordo a seconda della tonalità della canzone) si avvale di un "DAN-DAN" per il tempo ternario o di un "DARARÀNDAN" nel tempo quadrato, sempre seguendo al "VUN" del *basso*. Anche qui il "DA" è dentale quanto più "metallico" possibile e la "N" finale, nasale, è leggermente prolungata.

I contraccanti, *tintini*, vengono eseguiti con voce di falsetto sul registro di soprano o mezzosoprano, a seconda delle canzoni e delle capacità canore degli esecutori. Si imitano di solito il suono del mandolino o della mandola, su una corda singola o per terze (ovviamente in duetto), con un "DIN" unico, o ripetuto quanto necessita, e facendo vibrare la lingua tra i denti superiori e il palato per ottenere il trillo ad imitazione dell'azione del plettro. Nei *tintini* c'è pure un registro più basso detto dai rovignesi *baritono*, che si avvale di un "BLUN" o di un "BULULÙN" oppure da un secco susseguirsi di "DAN" più o meno sincopati con la "A" che è quasi una "O", sempre dentali e metallici. Anche i *tintini* possono essere sincopati. Talvolta vengono imitati anche suoni "similoboe", specie nelle riprese tra una strofa e l'altra, riprese volutamente prolungate proprio per mettere in evidenza tutti i controccanti.

Per realizzare le due trascrizioni che ho allegato a titolo di esempio (e mi auguro che in futuro si possa fare una raccolta completa), mi sono avvalso di due *bitinade* incise dal gruppo corale della Società artistico culturale "Marco Garbin" di Rovigno nel 1965 presso la Casa discografica "Jugoton" nell'album *La viecia batana* (1966). I coristi in quella occasione

furono quindici, mentre la voce solista femminile è quella di Liliana Budicin Manestar. I *tintini* di maggior rilievo sono quelli di Romano Chiurco (pompieri) che si destreggia nel registro di soprano, Giacomo Quarantotto-*Metò* (pescatore) e di Cristoforo Sponza-*Catalàn* (agricoltore). Lo Sponza in quella occasione ha pure guidato e istruito il gruppo. Ho scelto questa incisione perché i cantori sono molto affiatati e, la *bitinada* creata in quell'occasione, è risultata armonicamente ben articolata. Da tener sempre presente che la tracce melodiche dei *tintini* nello spartito sono da considerarsi solo un esempio. Siccome *Remator* è articolato in tre strofe le riporto come testo a parte:

REMATOR

Brilla il ciel, tranquilla è l'onda
 suona l'ora dell'amor,
 deh mi porti all'altra sponda
 giovanetto remator.
 Deh mi porti all'altra sponda, giovanetto, giovanetto.
 Deh mi porti all'altra sponda, giovanetto remator.

Remator la barca è pronta
 se tu vuoi venir a vogar,
 vogheremo all'altra sponda
 giovanetto remator.
 Vogheremo all'altra sponda, giovanetto, giovanetto.
 vogheremo all'altra sponda, giovanetto remator.

I tuoi sguardi con i miei
 si incontran con amor,
 che dolcissimi momenti
 giovanetto remator.
 Che dolcissimi momenti, giovanetto, giovanetto.
 Che dolcissimi momenti, giovanetto remator.

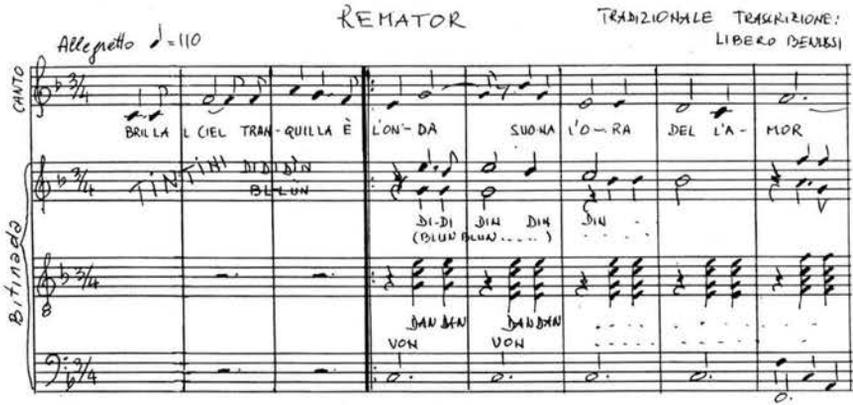
REMATOR TRADIZIONALE TRASCRIZIONE:
LIBERO BENUSSI

Allegretto $\text{♩} = 110$

CANTO
BRIL LA L CIEL TRAN-QUILLA È L'ON-DA SUONA L'O-RA DEL L'A-MOR

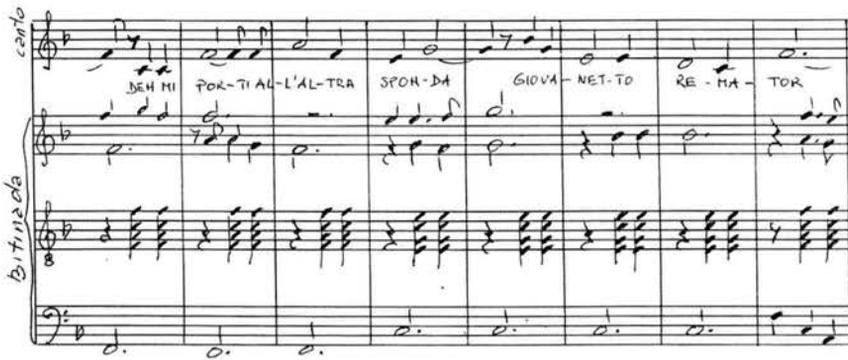
BITINADA
TINTI NINDIN
BLUN
SI-DI DIN DIN
(BLUN BLUN...)

BITINADA
DAN DAN
VON VON



CANTO
DE MI POR-TIAL-L'AL-TRA SPON-DA GIOVA-NET-TO RE-MA-TOR

BITINADA



CANTO
DE MI PO-RTIAL-L'AL-TRA SPON-DA GIOVA-NET-TO GIOVA-NET-TO

BITINADA



BIBLIOGRAFIA

- F. BALDANELLO, "Canti rovignesi", *Rivista Musicale Italiana*, vol. XLVIII (1946), p. 499-515.
- F. BARBINI, *Canzonette amorose cantate dal popolo italiano*, Milano, 1876.
- L. BENUSSI, "Le Arie da nuoto di Rovigno", *Atti del Centro di ricerche storiche, Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. VII-XI (1976-81) e XIV (1984).
- A. IVE, *Canti popolari istriani raccolti a Rovigno*, Torino, 1877.
- C. NOLIANI, *Canti di Rovigno*, Trieste, 1956.
- A. e G. PELLIZZER, *Vocabolario del dialetto di Rovigno d'Istria*, Trieste-Rovigno, 1992 (Collana degli ACRSR, n. 10)
- G. RADOSSI-A. PAULETICH, "Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno di Antonio Angelini", *ACRSR*, vol. VII (1976-77), p.228.
- A. SEGARIOL, *Cronache di Rovigno*, UIFiume-UPTrieste, 2000.
- R. STAREC, *Canti e musiche popolari dell'Istria veneta*, Album discografico e libretto allegato, Ed. Albatro, 1985.

SAŽETAK: *ROVINJSKE BITINADE* – *Bitinade* su, uz "arie da nuoto" (načne pjesme), jedini oblik rovinjske pjevačke baštine koji nalazimo isključivo na kulturnom mikroprostoru Rovinja. *Bitinada* je poprilično originalan način pjevanja pri kojem se isključivo glasom izvodi glazbena pratnja koja može pratiti izvođenje svake solo pjesme koju solist poželi otpjevati. Kada solista ili dva pjevača u duetu intoniraju odabranu pjesmu, "bitinaduri" stanu vješto imitirati zvukove instrumenata zamišljenog orkestra. Najčešće se oponašaju gitara, kontrabas i mandoline.

POVZETEK: *ROVINJSKE BITINADE* – *Bitinade* so skupaj s "nočnimi spevima" edine oblike rovinjske pevske tradicije, ki so tipične izključno za mikrokozmos mesta Rovinj. Z *bitinado* označujemo nekoliko originalno vokalno glasbeno spremljavo solo pevca. Ko en solist ali dva solista uglasita izbrano pesem, morajo t.i. "bitinaduri" posnemati zvoke glasbenih instrumentov namišljenega orkestra. Glasbila, ki se najbolj posnemajo, so kitara, kontrabas in mandolina.